

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

27 novembre 2003 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di OO.PP. sulla non autosufficienza in Italia: realtà esistente e prospettive di soluzione
3. Schema di OO.PP. sulla IX Relazione sullo stato della montagna italiana
4. Richiesta di presa in considerazione di un testo di OO.PP. sull'esperienza della L. 18 ottobre n. 383 e le prospettive future per l'emersione del lavoro irregolare
5. Variazioni agli stanziamenti del bilancio relativo all'esercizio 2003
6. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

27 novembre 2003

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 27 NOVEMBRE 2003

Presidenza del Presidente Pietro Larizza

PRESIDENTE. Credo sia giusto iniziare la prima assemblea dopo la strage di Nassirya con una commemorazione delle vittime del terrorismo. Il primo pensiero va alle famiglie dei Carabinieri, dell'Esercito e dei civili uccisi da un ignobile atto terroristico. Siamo vicini al loro dolore ed esprimiamo all'Arma dei Carabinieri e all'Esercito tutta la nostra solidarietà. Si tratta di militari caduti nell'adempimento del loro dovere per aiutare il popolo iracheno a ritrovare la pace, l'ordine, la sicurezza.

"I nostri carabinieri le nostre forze armate sono in Iraq su mandato e per la volontà del Parlamento. Tutta l'Italia si stringe intorno a loro sostenendoli in questa dura prova. L'animo è profondamente commosso in un Paese unito e forte. L'Italia continuerà a svolgere insieme con gli alleati e l'ONU il suo ruolo nella lotta al terrorismo internazionale".

Con queste parole il nostro Presidente della Repubblica ha commentato le tragiche notizie provenienti dall'Iraq. Le forze sociali, del lavoro, delle imprese, il terzo settore, le associazioni professionali e gli esperti presenti al CNEL fanno proprie le parole del Presidente della Repubblica che ha espresso il sentimento più profondo dei cittadini italiani: dodici carabinieri, cinque uomini dell'esercito hanno pagato con la vita il loro impegno per la sicurezza e la pace in Iraq. Due civili italiani e almeno nove cittadini iracheni, compresi i bambini, hanno dato il proprio contributo di sangue insieme ai militari. Anche noi del CNEL come Assemblea esprimiamo sincero sentimento di cordoglio, amicizia e solidarietà alle famiglie dei caduti, ai carabinieri e all'esercito per il grande contributo di vite umane dato nell'adempimento del loro dovere.

Alle famiglie dei civili italiani anche esse vittime incolpevoli del terrorismo fanatico e sanguinario, l'Assemblea del CNEL esprime sentimenti di solidarietà e partecipazione al loro dolore. Lo stesso sentimento di solidarietà lo esprimiamo oggi verso le tante vittime incolpevoli di questi portatori di morte che colpiscono in varie parti del mondo e ormai non risparmiano nemmeno i luoghi di culto, come è avvenuto nelle stragi delle sinagoghe in Turchia. Il terrorismo ha scritto una pagina tragica e senza precedenti nella storia della repubblica italiana. A questi criminali hanno già risposto il Presidente della Repubblica, il Governo e il Parlamento interpretando il pensiero di tutti noi cittadini italiani.

Vi invito a un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere segretario per la lettura del verbale della seduta precedente, a nome dell'Assemblea e di tutti voi do il benvenuto al dottor Giampaolo Galli, già componente del CNEL in passato, nominato consigliere in rappresentanza dell'ANIA, Associazione Nazionale delle Imprese Assicuratrici.

Il Consigliere Sergio Billè ha rassegnato le dimissioni; la Confcommercio ha designato in sua sostituzione il dottor Riccardo Garosci.

La Confapi, infine, ha designato in sostituzione del Consigliere Roberto Maria Radice il dottor Danilo Broggi. Per queste persone sono in corso le procedure di sostituzione.

Do ora la parola al consigliere Frisella per la lettura del verbale della seduta precedente.

(Il Consigliere Frisella dà lettura del verbale della seduta precedente).

PRESIDENTE. Poiché non ci sono richieste di correzione, di modifica o di integrazione al verbale, lo riteniamo approvato.

Dalla precedente assemblea ad oggi abbiamo svolto un serie di iniziative da noi promosse in continuità con il programma e tenendo conto delle nuove collaborazioni operate in concomitanza con il semestre di presidenza italiana dell'UE. Abbiamo presentato la nostra indagine biennale sul mercato del lavoro; il 10 di questo mese abbiamo tenuto al CNEL la conferenza europea sullo sport; il 12 abbiamo svolto a Reggio Calabria il Forum nazionale concordato con il Ministero delle Comunicazioni sulla informazione e comunicazione tecnologica; il 24 abbiamo realizzato in accordo con il CESE di Bruxelles un convegno internazionale sul ruolo della società civile nei paesi del Mediterraneo dopo l'allargamento dell'Unione: al convegno, cosa molto importante, hanno partecipato le delegazioni di organismi e comitati economici e sociali di ventidue paesi, di cui otto riferiti ai dieci nuovi stati membri dell'Unione, oltre ai paesi di tutta la costa nord del Mediterraneo. Ieri abbiamo svolto un altro incontro istituzionale con le forze sociali per dare continuità al nostro impegno di collaborazione e raccordo sugli Statuti Regionali.

Sul piano internazionale continua il nostro lavoro e si consolidano i rapporti di collaborazione che abbiamo già avviato. Il 6 e il 7 ottobre siamo stati a Malta per l'incontro annuale dei paesi euro-mediterranei. Oggi pomeriggio partiremo per Madrid - saremo di ritorno già domani - per l'incontro annuale con i presidenti e i segretari generali dei CES europei.

Il 10 e l'11 novembre una delegazione del CNEL parteciperà ed interverrà a Brasilia alla conferenza costituente del CES brasiliano alla presenza del presidente Lula.

Vi è stata consegnata una scheda sugli accessi al portale del CNEL con riferimento al suo sviluppo dal momento in cui abbiamo dato corso al nuovo progetto della banca dati. Come qualcuno ha già osservato, il servizio di informazioni istituzionali che abbiamo predisposto trova consensi crescenti. Lo dimostra il costante aumento delle pagine visitate. Sappiamo bene che dovremo impiegare ancora energie e mezzi per sostenerne la crescita e siamo convinti che l'anno prossimo i dati già oggi molto buoni continueranno a migliorare; tra l'altro è già attivo il comitato che abbiamo costituito e che valuterà non solo la quantità, ma anche la qualità e la selezione dei dati da inserire nel nostro portale. Stiamo valutando anche nuovi, possibili accordi con alcune università, attraverso i quali contribuiremo ad arricchire qualitativamente e non solo quantitativamente la nostra banca dati.

Tra i prossimi, numerosi appuntamenti segnalo quello da noi organizzato nei giorni 10 e 11 dicembre a Matera, a cui parteciperanno i rappresentanti di tutte le autonomie locali.

Nell'assemblea di dicembre presenteremo il bilancio preventivo 2004, che sarà accompagnato, come richiesto, dal precedente bilancio di previsione 2003 e dal preconsuntivo dello stesso anno.

Conoscete già l'ordine del giorno con la relativa documentazione allegata. Tra le decisioni da assumere vi segnalo in particolare quella del testo di Osservazioni e Proposte sulla "non autosufficienza in Italia", che sarà introdotto dal Consigliere Pillitteri. Forse sfugge a tanti che ormai siamo in una situazione di difficoltà diffusa, molto più estesa di quanto si immagini, che riguarda soprattutto i cittadini italiani anziani, i quali si trovano a vivere un enorme disagio nella gestione di sé stessi in un contesto in cui, nonostante la buona volontà, non si riescono a reperire i fondi. Sono convinto che il nostro contributo teso a valutare come si possa uscire da una situazione sociale che ha elementi di drammaticità nel nostro Paese sarà apprezzato e da qualcuno anche atteso.

Dopo la mia relazione, come previsto dalle norme, apro il dibattito sulle comunicazioni.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Vorrei aggiungere alle sue informazioni, Presidente, la notizia di un incontro svoltosi ieri presso la Segreteria della Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Autonomie. Con la prima riunione vi è stato l'insediamento del comitato che dovrebbe curare la lettura parallela del bilancio dello stato, delle regioni e delle province autonome. Credo che l'evento sia di un qualche rilievo poiché questo progetto - come mi hanno riferito i funzionari del CNEL nominati nella commissione - ha ottenuto notevole successo e grande condivisione da parte delle regioni che hanno partecipato. La cosa è tanto più importante perché la condivisione non è stata per

così dire clandestina, maturata in una riunione ristretta, ma è stata espressa nella relazione svolta dalla regione Lombardia, coordinatrice per materia di questa partita dei bilanci, nel corso di un seminario molto partecipato sui conti territoriali tenutosi presso Ministero del Tesoro, in cui la Regione ha annunciato di aver redatto il suo modello di bilancio per funzioni/obiettivo sulla falsa riga del progetto CNEL di lettura dei bilanci. Il fatto che ieri si sia riunito per la prima volta il comitato tecnico e che si siano date scadenze ormai stringenti per l'ulteriore proseguimento dei lavori, fa sperare che il CNEL, nel corso del 2004, sia nelle condizioni di mettere a punto il modello anche per le ventuno regioni e province autonome. Questo evento, anche in relazione al portale del CNEL, da un lato carica l'Ente della grande responsabilità di assumere il progetto come un pezzo importante della propria attività, dall'altro comporta per il CNEL l'esigenza di supportare questo progetto con mezzi materiali adeguati o, per meglio dire, con risorse umane. Sono infatti convinto, come si diceva in un ufficio in cui ho lavorato in precedenza, che i consiglieri passano, ma le strutture rimangono e che, per diventare progetto del CNEL, questa iniziativa debba solidamente piantare i piedi dentro la struttura del CNEL.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Olini.

OLINI. A proposito del portale CNEL, parlando soprattutto come utente oltre che come consigliere, credo che esso possa essere molto migliorato: è uno strumento utilissimo per noi, ma trovo che l'utilizzo della grande miniera di contenuti che il portale ha sia molto difficoltoso. Un portale, a mio avviso, si può giudicare per gli aspetti grafici, per come guida l'utente al suo utilizzo, si può giudicare per i contenuti e per la loro organizzazione. Ho già detto, dal punto di vista dei contenuti, che il nostro è ricchissimo - e forse questa miniera non è abbastanza valorizzata - però ha alcune pecche, soprattutto in termini di aggiornamento. Ad esempio, l'archivio dei contratti del CNEL, strumento straordinario, a mio avviso, ha un difetto di aggiornamento: pochi giorni fa ancora non era presente il contratto dei metalmeccanici ormai concluso da sei mesi. Occorre pertanto rivedere alcuni aspetti.

Ritengo invece più problematica l'organizzazione dei contenuti, che trovo abbastanza difficile nonostante frequenti il Palazzo e conosca le sue attività: in sostanza faccio un certo sforzo per riuscire a trovare le cose disponibili nel sito.

L'ultimo elemento è quello della grafica e dell'aspetto complessivo, che non mi sembra "user friendly", cioè ispirato ad una logica di approccio dell'utente. So che su questo aspetto c'è un approfondimento e una verifica in corso, tuttavia chiederei che si guardasse, oltre che al successo, anche alla possibilità di incrementare molto di più gli accessi al portale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Capo.

CAPO. Sull'ultimo tema, Presidente, non tocca a me ricordare all'Assemblea che è avviata già da qualche mese l'attività di un comitato, coordinato dal vicepresidente Santoro, che si sta occupando di questi temi e di altre cose che riguardano il portale del CNEL.

Quanto all'aggiornamento, desidero richiamare ancora una volta - non è la prima e temo non sia l'ultima - che una delle difficoltà che noi incontriamo è il grave ritardo delle parti sociali per quanto concerne la fornitura dei testi destinati all'immissione nel portale, nonostante si provveda con un impegno e un'abnegazione decisamente encomiabili non soltanto da parte della struttura ma perfino della Commissione e del suo presidente a insistere perché le parti sociali forniscano i testi sia nella versione iniziale (che, come quasi tutti sappiamo, è quella dell'accordo di rinnovo), sia nella stesura finale del contratto, che purtroppo segue molto tempo dopo.

Gli aspetti grafici non sono di competenza della commissione. Come la Presidenza sa, essi sono connessi alla collaborazione specifica con un'entità particolarmente competente in materia. Anche sotto questo profilo è un corso un'attiva collaborazione tra la Commissione e la società che collabora con noi perché taluni inconvenienti emersi siano avviati a soluzione.

Insisto e concludo sul fatto che una delle ragioni fondamentali di alcune difficoltà, rispetto alle quali però mi permetto di segnalare il valore aggiunto molto rilevante, è il ritardo sistematico nella fornitura dei testi da parte delle organizzazioni sociali. Tutte. Senza attribuire prevalenti responsabilità all'una o all'altra.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. La ringrazio, Presidente, per averci fornito questa rilevazione statistica senz'altro opportuna; però ritengo che la questione del portale, se portata in Assemblea, debba essere discussa in maniera approfondita. Oggi evito di esprimere una valutazione, ma mi riservo di intervenire quando ci sarà sottoposto un rapporto del gruppo presieduto dal vicepresidente Santoro in Comitato di Presidenza e poi in Assemblea.

Aggiungerei che la questione va valutata sotto i diversi aspetti e nella prospettiva che questo portale deve avere, trattandosi di un terreno di investimento notevole anche in termini di bilancio nel corso dei prossimi anni. Se vogliamo accelerare i tempi, andranno attentamente valutate, oltre al rapporto, anche le prospettive del portale con riferimento alle prossime sessioni di bilancio e alle risorse ad esso destinate. Ne farei pertanto un dibattito approfondito quando disporremo di questi elementi e comunque con riferimento alle poste di bilancio della prossima sessione.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, risponderai alle eccezioni sollevate su questo punto. Forse sono il meno indicato a parlare della qualità del portale in quanto non so usare il computer, però sono a conoscenza dell'impegno profuso da parte mia e di altre persone, nonché dei mezzi che sono stati investiti per creare questo strumento di servizio alle istituzioni, alle parti sociali e a tutti coloro che hanno interesse nel CNEL e nella opportunità di renderlo il migliore possibile in termini di qualità e di dati che vengono messi a disposizione.

Dopo aver costruito questo portale, si sono determinate le condizioni per puntare direttamente al suo sviluppo in termini di qualità e di fruibilità. La commissione presieduta da Francesca Santoro, costituita da persone competenti e capaci, serve esattamente a questo. Ho voluto io stesso, in prima persona, che venissero periodicamente compilati i dati di accesso al portale (questa è la seconda volta, non la prima). Considerando le persone impegnate e i mezzi impiegati in questa iniziativa, è infatti giusto che l'Assemblea sappia se questo strumento ha successo o meno, se sono aumentati gli accessi, se sia cresciuto o diminuito il numero degli utenti italiani, se essi hanno interesse o non lo hanno. Questi sono dati meramente numerici e statistici, ma a volte anche i numeri, se veritieri - ed è questo il caso - danno, molto più delle parole, un'idea di quello che sta succedendo. Dopodiché, se qualcuno chiede a me, che pure non sono un esperto, se il nostro portale è perfetto, se ha completato il lavoro di qualità, se ha integrato al massimo possibile i servizi che può offrire, sono il primo a dire che la questione è tutt'altro che definita.

Inizialmente mi sembravano cifre scandalose quelle investite nel portale, salvo poi scoprire, dopo essermi consultato con esperti in materia e con le parti sociali, che quelle cifre erano tutto sommato modeste rispetto all'idea che mi ero fatto, trattandosi di attività che richiedono un notevole impegno finanziario e gestionale in aggiunta ad un impegno professionale di alto profilo. Abbiamo già provveduto ad assicurare per la maggior parte la copertura finanziaria per la creazione del portale, ma ora siamo arrivati al momento di puntare alla qualità, cui farà seguito la manutenzione del portale stesso, avendo definito prima i criteri che ne determinano il massimo della qualità possibile, inclusi quelli che richiamava il Consigliere Olini: la facilità di lettura o l'interpretazione dei grafici, di cui discuteremo con gli esperti.

Quanto alla notizia che ci ha dato il consigliere Macciotta, spero che sia stata compresa ed apprezzata da tutti perché si tratta di una certificazione del lavoro prodotto dal CNEL ad uso delle istituzioni. Proprio le istituzioni, forse influenzate dalla qualità di alcune nostre scelte o per altri motivi, hanno accentuato la tendenza a chiedere la collaborazione del CNEL su una serie di problematiche specifiche. Giusto ieri, in questa stanza, il Ministro per le Politiche Regionali, La

Loggia, ha chiesto esplicitamente al CNEL di affrontare due questioni assai importanti, di cui in Italia non parla nessuno, riferite alla nuova legge di variazione del Titolo V della Costituzione. Il Ministro si è addirittura lamentato pubblicamente che, in un processo di revisione costituzionale così importante, l'attenzione dei cittadini italiani, e non solo, sia davvero molto modesta. Sull'argomento vi è una completa ignoranza. A tal proposito ha citato casi di persone che dovrebbero essere qualificate e a conoscenza delle variazioni apportate e che invece "è come se gliel'avessero raccontata, la riforma del Titolo V". Egli ha pertanto chiesto la collaborazione del CNEL in quanto questa è una delle poche sedi in cui si parla di questi problemi e che ha dato forse più di tutte le altre il suo contributo per cercare di risolvere i nodi connessi al nuovo assetto giuridico, politico e organizzativo della Repubblica italiana. Naturalmente ho risposto, come sempre, che la nostra collaborazione non è solo un dovere, ma che siamo convinti che tra i nostri compiti sia incluso quello primario della collaborazione istituzionale.

Al primo punto all'ordine del giorno abbiamo il documento sullo schema di Osservazioni e Proposte su "La non autosufficienza in Italia: realtà esistente e prospettive di soluzione".

Ha la parola il consigliere Pillitteri, che ne illustrerà i contenuti.

PILLITTERI. Avete ricevuto a casa un primo documento e in cartella ne avete un secondo che riporta le osservazioni e gli interventi che si sono succeduti in questo lasso di tempo.

Il documento ha una premessa dove ci si interroga sul perché il CNEL debba intervenire in questa materia e in cui si fa riferimento alle tre decisioni già assunte in passato.

Il secondo capitolo parla della definizione della non autosufficienza: in sostanza, in questa fase ci siamo preoccupati di intervenire per dare un contributo consistente al dibattito in atto in Parlamento, il quale, sia al Senato che alla Camera, sta discutendo della istituzione del fondo per la non autosufficienza. Dai colloqui avuti con componenti le Commissioni sia del Senato che della Camera, abbiamo percepito la loro necessità di avere una sintesi del fenomeno in quanto tale, dal momento che se ne parla molte volte in termini più emotivi che contenutistici, valutando esattamente qual è la portata dell'iniziativa.

Per fare questo abbiamo anzitutto stabilito di spiegare che cosa intendiamo per non autosufficienza; ci siamo attenuti alla dichiarazione dell'ISTAT, in cui si fa riferimento alla incapacità della persona di svolgere autonomamente le proprie necessità personali. Questo è il concetto. Poi abbiamo trattato la dimensione del fenomeno: secondo i dati ISTAT più recenti, il fenomeno interessa 2 milioni 800.000 disabili o non autosufficienti, quindi una fetta consistente della popolazione. Tenete conto che questo numero, poi, arriva a 4 milioni e mezzo includendo le persone che, pur non essendo totalmente non autosufficienti, hanno una limitata non autosufficienza.

Abbiamo quindi definito quali sono i non autosufficienti in termini di età. I primi documenti che avevamo trattato, infatti, riguardavano gli anziani, mentre oggi trattiamo un documento che concerne la globalità del fenomeno. Abbiamo riscontrato, per esempio, come ci siano confinati in casa, cioè persone che, secondo la terminologia ISTAT, non sono nelle condizioni di uscire dalla propria abitazione: a questo proposito l'ISTAT censisce 1 milione e 150.000 persone, di cui 900.000 anziani. Questo per darvi la dimensione del fenomeno. Il CNEL, nel riprendere un concetto nuovo e fondamentale che si sta sviluppando nel paese, affronta il tema della "speranza di vita", sottolineando, però, che un conto è parlare di media di vita (attualmente di 80 anni per gli uomini, di più per le donne), un conto è fare riferimento alla "speranza di vita", che si calcola a partire dall'età: un ottantenne ha, per esempio, una speranza di vita di 85/86 anni. Il discorso nuovo che si sta affrontando è che non si deve parlare solo di speranza di vita, ma di speranza di vita libera dalla disabilità, perché se non creiamo i presupposti di una vita minimamente vivibile, trattiamo un tema estremamente limitato.

Un altro elemento fondamentale è chiedersi con chi vivono le persone non autosufficienti e su chi possono contare: è emerso che in Italia la stragrande maggioranza dei 2 milioni e mezzo di persone non autosufficienti vive in famiglia, mentre sono 250/260.000 le persone che vivono nelle case protette, le vecchie case di ricovero, per intenderci. Nelle case protette c'era in precedenza un 50

per cento di non autosufficienti e un 50 per cento di autosufficienti che si servivano delle case di riposo come di alberghi. Oggi invece i termini sono notevolmente cambiati e nelle case protette è di gran lunga aumentato il numero di persone non autosufficienti e diminuito quello di persone autosufficienti. Comunque, parliamo di un numero molto limitato (250.000 su 2 milioni e mezzo) rispetto al fenomeno complessivo. In questo caso vale il discorso di che cosa si deve fare.

Il CNEL ritiene che bisogna principalmente aiutare le famiglie che tengono l'anziano o il non autosufficiente nella propria abitazione, dove queste persone hanno un tenore e una qualità di vita di gran lunga superiore. Si sono registrate percentuali disastrose di persone che, entrate in case protette, in pochissimo tempo morivano. Nella propria abitazione, invece, la qualità della vita è decisamente più elevata.

A questo proposito portiamo avanti due discorsi: 1) la valorizzazione della famiglia come nucleo fondamentale per il mantenimento in vita di un anziano o di una persona non autosufficiente; 2) la necessità di aiutare una famiglia non solo in termini economici, ma anche attraverso una rete di servizi che integri le sue possibilità e i suoi limiti rispetto all'assistenza a un malato di questo tipo.

Citiamo poi la legge 328/2000 che aveva previsto l'istituzione del fondo della non autosufficienza, che, purtroppo, trascorsi 3 anni, non è ancora stato istituito. Allo stesso modo la legge prevedeva i livelli essenziali di assistenza, diversi dai livelli minimi. C'era stato un grande dibattito sulla necessità di calcolare i livelli minimi o essenziali. Poiché in una Italia così differenziata, se dovessimo valutare i livelli minimi, saremmo ad un limite estremamente basso, parliamo di livelli essenziali. Purtroppo da 3 anni l'ANCI ed il Coordinamento delle Regioni non hanno ancora definito quali siano i livelli essenziali. L'ultima riunione tra l'Anci e le Regioni è stata a Milano, ma ancora in quella sede, purtroppo, non si è arrivati ad una loro definizione, della quale il CNEL ribadisce, invece, la necessità.

Vi è poi il problema dei finanziamenti. Qui facciamo riferimento all'esperienza tedesca e a quella francese, diverse tra loro, ma di notevole portata, poiché assistono da 1 milione a 1 milione e mezzo di persone. Esperienze non ripetibili oggi come oggi in Italia. Arriviamo così al punto fondamentale: come finanziare il fondo per la non autosufficienza?

A questo proposito non ci sottraiamo dal fornire una serie di indicazioni, che sono il frutto dei precedenti documenti e delle ultime valutazioni effettuate. Secondo tali indicazioni, emerse dal lavoro del Gruppo e della Commissione, il fondo dovrebbe essere alimentato: in primo luogo con il recupero della spesa che oggi lo Stato sopporta a livello nazionale per il sussidio di accompagnamento, che dovrebbe essere immesso nel fondo avendo cura che le persone che perdessero tale sussidio non restino senza assistenza per un certo periodo, quindi valutando attentamente la transitorietà di tale periodo; in secondo luogo, prevedendo di far confluire nel fondo le spese attualmente sostenute dalle amministrazioni locali, sia comunali che regionali; in terzo luogo, suggerendo l'introduzione di una novità, che a noi è sembrata estremamente interessante, cioè alimentando il fondo con la parte dell'8 per mille destinata allo Stato e risolvendo così un problema estremamente delicato.

Tutto questo sicuramente non sarà sufficiente e si dovrà pensare anche a un'ipotesi di intervento fiscale, suggerendo come alternativa o anche come ipotesi integrativa quella che alcuni stati quali la Francia hanno introdotto: mi riferisco alla "tassa di scopo", ad una tassa ad hoc.

Noi offriamo la gamma completa di tutte le possibilità che possono essere utilizzate senza gravare sul bilancio dello Stato, per risolvere il problema della non autosufficienza.

Per concludere citiamo i motivi per cui tutto questo sarebbe estremamente necessario: 1) alleviare le famiglie; 2) dare agli anziani una qualità di vita migliore; 3) sviluppare, nel momento in cui parliamo di rete dei servizi, un'azione tesa all'emersione del lavoro nero diffuso nell'ambito dell'assistenza agli anziani e ai non autosufficienti, e aumentare anche in termini formali l'occupazione in questo settore, alleviando, cosa giusta e opportuna, il lavoro delle donne che vivono in famiglia, sulle quali grava la maggior parte del peso dell'assistenza alla non autosufficienza.

Questa, in sostanza, è la sintesi del documento che sottoponiamo all'approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gennari.

GENNARI. Senza offendere nessuno, questo mi pare uno dei testi più seri che il Consiglio sia chiamato ad approvare.

Vorrei fare una breve osservazione e chiedere un chiarimento al presidente Pillitteri. La Francia e la sua tassa di scopo non mi sembrano proprio gli esempi più congrui, soprattutto dopo quello che è successo in estate, con 13000 morti tra gli anziani – soprattutto non autosufficienti – per l'ondata di “canicule”, come la chiamano i francesi, che è stata affrontata, malgrado la tassa di scopo, in maniera assolutamente irresponsabile, tanto è vero che ne sono sorte questioni serie anche per la sopravvivenza stessa del governo Raffarin. Credo quindi sia opportuno fare riferimento alla tassa perché si tratta forse di una delle soluzioni ai problemi, anche se va calibrata con molta attenzione.

Vorrei poi un chiarimento su un punto. Lei ha detto, presidente, che da due anni a questa parte l'ANCI e le regioni non sono riuscite a definire i “liveas”, ovvero i livelli minimi di assistenza. È un fatto serio, ma la domanda è: perché? Per responsabilità di chi? Non ci sono riusciti loro perché sono particolarmente infingardi, oppure la responsabilità è di una cronica carenza di fondi per questo tema? E chi dovrebbe, in base alla legge, affrontare questo tema? Le regioni? I comuni? Oppure sarebbe lo stato che delega i poteri relativi alle regioni ed ai comuni ma che evita di assegnare poi anche i fondi necessari per prendere in carico le conseguenze?

Mi pare che la soluzione dell'otto per mille, sebbene non esaustiva, sia comunque importante se non cruciale e sono molto contento che il CNEL prepari una proposta concreta ed immediata, di realizzazione possibile per cominciare ad affrontare questo tipo di problema.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Lapadula.

LAPADULA. Anch'io ritengo che questo sia un documento molto importante. Mi limito a proporre alcune considerazioni sul fondo, suggerendo a questa Assemblea di continuare nel lavoro, fino ad arrivare ad una vera e propria proposta del CNEL sul fondo per la non autosufficienza, con quantificazioni ed ipotesi più circostanziate. Infatti mi pare che, a livello parlamentare, non si stiano facendo passi avanti. Prevale l'idea che il valore fondamentale è la riduzione della pressione fiscale, e dentro quell'impostazione non c'è spazio di manovra.

Credo che, nell'avanzare una proposta più precisa sul fondo – discuteremo e vedremo se l'assemblea prenderà questa decisione – dovremmo prendere in considerazione l'imposizione sulle rendite finanziarie. Abbiamo delle sostitutive troppo basse, anche nel confronto internazionale; non c'è più nessuna ragione per avere un'imposizione così bassa su quel versante.

Nel momento in cui proponiamo l'unificazione di due binari, quello nazionale e quello locale, ci si presenta forse l'esigenza di verificare a che punto siamo con l'ISEE ovvero l'Indicatore di Situazione Economica Equivalente. Abbiamo, a livello nazionale, una prestazione che prescinde dal reddito; sul secondo binario invece, quello locale, abbiamo la presa in considerazione di questo dato. Sarebbe quindi importante vedere a che punto siamo dopo alcuni anni di applicazioni; se effettivamente l'Indicatore di Situazione Economica Equivalente riesce a selezionare le compartecipazioni e gli accessi in modo equo. Credo che questo sia un altro aspetto importante.

È un invito a compiere un passo in avanti, visto che il CNEL credo si trovi in questo momento in sintonia con il Paese. Infatti si tratta di un problema molto più sentito di quanto il mondo politico immagini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Galli.

GALLI. Ringrazio il presidente per il benvenuto o, meglio, per il bentornato. Il tema che stiamo discutendo è di grandissima importanza e, d'altra parte, i numeri che sono stati citati sono davvero impressionanti; quindi l'argomento è ineludibile, soprattutto nel momento in cui si attenuano i

legami familiari che sono stati fino ad ora, ed ancora in parte per fortuna sono, l'ammortizzatore di questo problema.

Concordo sul fatto che ci sia un grande disordine su questo argomento. Vi sono interventi differenziati fra comuni e fra aree del paese; manca una ricognizione di quello che si trova a livello locale e sarebbe importante portarla a compimento sia a fini di programmazione pubblica, sia a fini – parlo per esperienza assicurativa – di comprendere cosa può fare il mercato.

Ho qualche domanda da porgere al relatore. Naturalmente, la questione è quella di come finanziare il fondo. In questo documento si propone di utilizzare il modello tedesco, che in Germania costa 20 miliardi di euro ed in Italia ne costerebbe soltanto 9. Mi pare che questo dato non si raffronti con il rapporto tra la popolazione italiana e quella tedesca e credo sia importante essere precisi su questo punto, proprio quello in cui è caduto in Commissione Bilancio.

Con riferimento a quello che diceva un attimo fa il consigliere Lapadula, mi chiedo se non ci si debba porre il problema che anche l'intervento che attualmente esiste a livello nazionale, l'assegno di accompagnamento, non debba essere sottoposto alla prova dei mezzi. È un punto di domanda che ha a che fare con la spesa ma anche con un concetto di equità. Mi chiedo se non si debba ragionare anche in termini, non solo di un primo pilastro pubblico, ma anche di un secondo pilastro di contrattazione collettiva che qui non vedo. Ci sono alcune esperienze – pochissime per ora – di contratti di lavoro che prevedono una devoluzione da parte del datore di lavoro a fondi per la non autosufficienza. Tenete conto che, su questo versante, l'assicurazione individuale è molto costosa, o addirittura improponibile, visto che ovviamente il giovane non sottoscrive l'assicurazione "long term care". Quando hai 80 anni non diventa più proponibile, manca un sistema di mutualità. Quindi nel momento in cui ci fosse – come in qualche caso sta iniziando – la mutualità che è implicita nella contrattazione collettiva, si determinerebbe una solidarietà intergenerazionale che rende l'intero programma sostenibile. Questo è un tema che può essere affrontato sia all'interno del tema polizze malattie sia anche all'interno del tema previdenza. Lo dico sommamente perché le complessità di questo sono enormi, però si può pensare a fondi pensione che erogano una rendita, la quale si trasforma in qualcosa di più ed eventualmente diverso nel caso di non autosufficienza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Morocutti.

MOROCUTTI. Vorrei porre all'attenzione un aspetto che non è stato valutato, forse anche per motivi diversi. Quando parliamo di autosufficienza in Italia, questa è correlata anche all'aumento della vita degli italiani; non si pone però l'accento sul ritardo della non autosufficienza. Ovvero, se da una parte aumenta l'aspettativa di vita, dall'altra parte non si pone il problema di allungare o meglio di ritardare la mancata autosufficienza. Mi ricollego al motto "sport per tutti": mentre si parla di attività ginnico-sportiva per i portatori di handicap, allo stesso modo bisognerebbe porre attenzione anche nei confronti dell'anziano che inizia ad avere problemi di autosufficienza. Ovvero bisognerebbe portare l'anziano quanto più in avanti possibile con l'autosufficienza. Quindi le attività motorie, le convenzioni con i centri di riabilitazione, impiantistica sportiva e quant'altro. Questo è un aspetto che forse vale la pena di valutare.

L'altro punto che pongo all'attenzione è che qui si fanno riferimenti ad alcuni stati europei, come la Francia e la Germania, però è forse il caso di fare qualche riferimento ad alcune regioni italiane che in questo settore hanno raggiunto l'eccellenza.

PRESIDENTE. Prima di cedere la parola al relatore, ascoltati tutti gli interventi, sia per la parte relativa al finanziamento, sia per la parte relativa ai modi con cui attenuare i disagi che derivano dalla non autosufficienza, proporrei di procedere a tappe, perché la parte relativa alle soluzioni, insieme alla parte relativa ai finanziamenti, può essere la tappa successiva, sempre attraverso un documento ed avendo gli elementi scientifici di base che consentono di avanzare soluzioni sui nuovi temi, a cominciare da quelli del finanziamento. Oggi possiamo limitarci alla parte che è stata scritta,

nello stesso tempo decidendo di proseguire, cominciando a trasmettere al Parlamento le nostre osservazioni.

Questa infatti è una delle rare volte in cui abbiamo preparato un documento, una specie di comunicato sulla decisione di oggi sulla non autosufficienza, proprio perché questo dibattito è molto aperto e non trova facili punti di uscita. Ho quindi motivo di ritenere che una proposta come la nostra, con i contenuti e la concretezza che la denotano, potrà fornire un aiuto sostanziale per cercare di elaborare una prima soluzione. Sappiamo che ce ne saranno altre.

Continuo a chiedermi, dando per scontati i numeri che sono veramente raccapriccianti, considerata la popolazione italiana, una cosa che forse dovremmo trovare il modo di chiarire fino in fondo: non credo ci sia il problema di chi alla fine gestisce i mezzi per le persone che hanno questi bisogni. Il problema è sapere se esiste un modo per farlo oppure se devono continuare ad esistere quattro o cinque modi che non comunicano tra loro; perché qui ci sono non solo sprechi, ma anche iniquità tra chi ha titolo e chi non lo ha.

Bisogna sapere se parliamo di un sistema intelligente, quale che sia la fonte – lo stato, la regione, i comuni – che comunica con altri sistemi intelligenti per fornire il meglio ed il massimo possibile a queste persone, oppure se si continua in questo modo approssimativo, con la conoscenza che alla fine avviene, ma si verifica molto tempo dopo e spesso in maniera sbagliata.

Sui contenuti, risponde il consigliere Pillitteri.

PILLITTERI. Sicuramente la tassa di scopo non ha risolto il problema. Questo è uno dei motivi per cui pensiamo ad un finanziamento plurimo, indicando le varie ipotesi e le varie possibilità. Invece, per quanto riguarda i LIVEAS, il contrasto sta nel fatto che alcuni comuni hanno livelli di assistenza di un certo tipo, che ritengono essenziali. Altri comuni non avrebbero i mezzi ed i fondi per poter accettare questi livelli considerati essenziali ed attivi già in alcuni comuni; si determinerebbe quindi immediatamente un forte contrasto, perché un conto è se non esiste la definizione di Livello Essenziale di Assistenza, un conto è se definiamo questo Livello Essenziale di Assistenza ma poi in quel particolare comune non viene erogato. Ecco dov'è la complicità; i comuni affermano di essere pronti a realizzare nella misura in cui ci sono le risorse. Ecco perché la costituzione del fondo è premessa per risolvere tutti questi problemi; questo è il motivo operativo.

Come ha detto il presidente, se oggi approviamo questo documento, lavoriamo anche per ipotizzare la costituzione di un fondo, fornendo dei criteri operativi e coinvolgendo – sapete che nel nostro gruppo c'è l'INPS, c'è l'ISTAT, c'è il Ministero del Lavoro – tutte le istituzioni utili per raggiungere un'idea di questo tipo; possiamo immediatamente avviare questo discorso.

Sicuramente qui è scritto che i legami familiari sono fondamentali ed indispensabili. Diventa difficile invece prevedere oggi gli sviluppi; potremmo dire che uno degli interventi, se pur parziale, può essere individuato anche nella contrattazione. Possiamo scriverlo, perché non è in contrasto con la contrattazione. Sappiamo che obiettivamente ci sono grandi difficoltà per i costi. Quando parliamo di assicurazione, è stato tentato di proporre di creare un fondo assicurativo che va dal giovane, ma nessuno aderisce. E quando si superano i 65 anni di età, non parliamo dei 70, il sistema assicurativo si tira fuori e si rifiuta di assicurare perché le entrate e le uscite non sarebbero assolutamente compatibili. Abbiamo valutato quindi tutte queste possibilità.

Non escludo di poter inserire nel testo anche la via della contrattazione collettiva; questo potremmo aggiungerlo. Se però ho ben capito dagli interventi e dalle parole del presidente, l'impegno è oggi di approvare questo testo, per poi continuare ad operare al suo interno.

Tenete conto che proponiamo una cosa diversa dalla Germania, perché la Germania la applica universalmente mentre noi prepariamo un'ipotesi in rapporto al reddito, perché non possiamo più pensare che venga dato tutto a tutti, non ci sono i mezzi. Allora affermiamo di relazionarci con il reddito e per questo le cifre sono differenziate.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, il riferimento alla contrattazione collettiva è sempre per dopo, non per questo documento; riguarda gli approfondimenti. Sottopongo quindi a votazione il documento così com'è.

(Il documento è approvato all'unanimità)

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Pillitteri. Abbiamo ora il secondo schema di osservazioni e proposte: nona relazione sullo stato della montagna italiana. Stamattina vi è stato consegnato un testo aggiuntivo di proposte di modifica del testo originale perché, dal momento in cui è stato redatto il documento ad oggi, sono intervenuti fatti nuovi che consentono queste integrazioni, che a parere dei relatori migliorano e rendono più attuale il testo.
Ha la parola il consigliere Confalonieri.

CONFALONIERI. L'assemblea di oggi del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro è chiamata per la nona volta ad approvare uno schema di osservazioni e proposte sullo stato della montagna italiana. Prima di entrare brevemente nel merito di questo documento, voglio ricordare, anche se tutti l'hanno ben presente, di cosa stiamo parlando. Stiamo parlando del 52% del territorio nazionale, del 27% della popolazione nazionale. Stiamo parlando dell'area che richiede, dal punto di vista ambientale ed ecologico, la maggiore delicatezza nel mantenimento degli equilibri idrici, di ossigeno e di tutela del territorio delle pianure. Ciò premesso, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro fa parte del CIPE sezione tecnica per i problemi della montagna (CTIM) con due rappresentanti; partecipa quindi alla stesura della relazione. Anzi, nei primi 4 anni dall'approvazione della legge nazionale sulla montagna, che è del 1994, addirittura in assenza di organismi di governo in materia, il governo nazionale delegò il CNEL a stendere direttamente questa relazione e svolgere azione di supplenza alla non ancora effettuata organizzazione dello Stato in materia. Fu lì che assumemmo documentazioni, rilevanza e competenze. Svolgemmo poi le due grandi conferenze nazionali sulla montagna.

Questa relazione annuale si va, di anno in anno, sempre migliorando; il suo livello di conoscenza dei problemi si fa più efficace; le politiche delle amministrazioni centrali e regionali sono sempre meglio analizzate; tuttavia, quest'anno, più che sulla relazione sulla montagna vera e propria, preparata dal Comitato Tecnico Interministeriale della Montagna ed a firma del Ministro dell'Economia Tremonti, vogliamo, nel nostro schema di osservazioni e proposte, mettere in rilievo alcune crucialità: è successo qualcosa, che a dire il vero ci si poteva aspettare, ma che non ci aspettavamo in questo modo. Il panorama istituzionale complessivo, per quanto concerne i problemi della montagna, dopo anni ed anni di incremento di attenzione – l'anno internazionale della montagna, le grandi conferenze sulla montagna, leggi specifiche – ha subito, negli ultimi 18 mesi, segnali evidentissimi di difficoltà, proprio a livello istituzionale, alcuni dei quali traspaiono anche dalla relazione. A noi pare che il CNEL debba segnalare questi momenti di crucialità.

Cosa è successo? Intanto un processo di scollegamento: citiamo anche interessanti iniziative di alcuni dicasteri. C'è un forte scollegamento tra tutte le istituzioni che di montagna trattano. L'attività svolta dal Ministro delle Attività Produttive sui beni culturali all'interno degli Appennini è stata egregia, ma per nulla concordata con il Ministro La Loggia che ha la delega in materia e con il Ministro dei Beni Culturali. Tanto che non ha potuto fruire del collegamento delle attività connesse. Ha maggiore difficoltà il SIM, ovvero il Sistema Informativo della Montagna, che ha una potenza immensa ed è costato risorse anche importanti ma non viene fruito dal territorio e dagli enti locali in maniera congrua, tanto che abbiamo un potenziale di informazioni, di notizie ed altre che potrebbero essere di un'utilità eccezionale e sono sotto-utilizzate.

Ma la questione più delicata è proprio quella dei livelli istituzionali, e qui vorrei parlare in modo chiaro. E' in corso, dopo l'inizio dell'attuazione del titolo V della Costituzione, nei nuovi progetti di riforma dell'assetto istituzionale del paese, un dialogo, un confronto tra i livelli istituzionali, estremamente vivace, e ci pare di capire che l'aumento del numero totale delle province, la delega

totale di legislazione in materia di istituzione montana alle regioni, la rivendicazione da parte dei comuni dell'ANCI di un ruolo assolutamente primario ed esclusivo, stiano progressivamente annullando il ruolo delle comunità montane. Queste rimangono efficaci e resistono laddove avevano radici storiche ed economiche di validità immensa; pensate alla comunità della montagna Val di Fiemme che regge da sola il costo sociale della formazione professionale della provincia di Trento; pensate alla magnifica comunità del Cadore o alle antiche comunità che ci sono in materia storica nel nostro paese. Laddove invece erano state istituite dalla legge con finalità specifiche senza un substrato culturale sul territorio sono diventate sovrastrutture, luoghi di deficit economico ed incapacità di progettazione.

Sostanzialmente, su 360 comunità montane, sono poco più di 70 quelle efficaci ed in attivo di bilancio. Questo ha messo in moto una rivendicazione da parte delle amministrazioni provinciali e della capacità di predisporre il piano provinciale del territorio, avocando a sé le foreste, i servizi, la parte idrogeologica, i rifiuti. Ha messo in moto alcune legislazioni regionali, come è avvenuto in Friuli Venezia-Giulia ed in Sicilia, che hanno addirittura cancellato le comunità montane. Si sono messi in moto indici di conflittualità di competenza che, a nostro avviso, non sono stati retti bene neanche dall'associazione delle comunità montane. C'è quindi questo processo che si presenta delicato perché riguarda un'area fragile del paese, un'area debole, nella quale le risorse fisiche stanno scomparendo, dove il problema delle funzioni è legato al problema delle risorse ed i piccoli comuni montani non riescono più a rispondere ai bisogni dei cittadini in materia di istruzione, di sanità, di servizi.

Sono ormai anni che continuiamo a sollecitare la revisione della legge sulla montagna. Sono stati presentati progetti diversi; anche su questo si è arrivati ad una totale frantumazione. Il Ministro La Loggia ha annunciato a Taormina – e magari ne parlerà anche il consigliere Brini che presenterà gli emendamenti in materia – la presentazione di questa nuova legge di riforma ma, ci pare, che all'interno del dibattito sulla riforma costituzionale, questo ambito, originale ed alcune volte essenziale nella vita del nostro paese, venga altamente penalizzato.

Non va dimenticato che lo stesso contraccolpo è avvenuto a livello di Unione Europea. Chi di voi fa parte della commissione VI e partecipa ai convegni di Inverness, ha capito che a livello di Unione Europea non si vuole riconoscere la specificità dei territori montani perché i paesi del nord dell'Europa temono agevolazioni importanti per il sistema delle Alpi, dei Pirenei e, con l'avvento della Romania, del sistema dei Carpazi. C'è un forte egoismo all'interno dell'Unione Europea e c'è una diversità culturale che a volte emerge in termini di carenza di solidarietà all'interno dell'Unione Europea, proprio da parte di paesi che vantano storicamente un'antica solidarietà sociale.

Dispiace dirlo, ma nella riforma della politica agricola comunitaria, scattano piuttosto elementi di sostegno e richieste di contropartite non logiche: i soldi che si danno alla montagna si danno anche a chi è sopra al 62° parallelo. Per quale motivo? Perché c'è una differenza termica? Siamo quindi, anche a livello europeo, di fronte ad un non riconoscimento della specificità dei territori montani. L'unica cosa che abbiamo ottenuto nei convegni di Inverness è che almeno si parli di diverso sviluppo rurale; all'interno di questo diverso e migliorato sviluppo rurale si pongano i problemi della montagna, che del mondo rurale è una parte importante.

Signori consiglieri, presenteremo questa relazione anche ai presidenti di Camera e Senato ed in genere non viene molto discussa; Camera e Senato hanno un numero importante di progetti di legge depositati in materia. Cercheremo di sollecitare nuovamente una serie di attenzioni da parte del potere legislativo e del potere esecutivo in materia. Ci pare terribile che questo potenziale, che dopo anni di speranze era salito in maniera importante – pensate ai Patti Territoriali di Montagna – venga abbandonato, fatta eccezione per un punto, nel quale anche il CNEL è stato protagonista, ovvero quello della gestione forestale. Sapete che presso il CNEL è attivo l'osservatorio dei prodotti forestali, presieduto dallo stesso presidente del CNEL, che sta compiendo in materia qualche passo avanti molto apprezzabile. Altrimenti gli indicatori sono negativi.

Auspichiamo quindi una maggiore diffusione dei contenuti nella parte propositiva di queste problematiche; la segnalazione di ulteriori indicatori, come la situazione demografica, sociale o

economica di questi territori, che facciano capire la portanza del problema. Infine tre cose: chiedere al Parlamento ed al Governo che compaia, almeno in luce, una bozza di politica della montagna; la chiediamo da tempo e non esiste, ci sono sempre interventi "spot". Manca una proposta complessiva di politica della montagna, che abbia alcune caratteristiche nazionali e che trovi poi la possibilità di collegarsi al territorio secondo le istituzioni territoriali.

Proponiamo che venga ridefinito il quadro istituzionale e non competa al CNEL dire a quale livello di gerarchia le competenze debbano essere assegnate; chiediamo che dovunque vadano le competenze, sia definita la proceduralità della risposta ai bisogni. Vadano allo Stato o al consiglio di quartiere, per assurdo, potrebbe essere per noi indifferente, se fosse definita la modalità di approccio al problema, il suo finanziamento e la sua risposta. Non interveniamo in questo dibattito, che è diventato ferocissimo, su chi ha i poteri per fare cosa; chiediamo, come rappresentanti delle forze sociali e della società civile, che chiunque detenga i poteri, risponda ai bisogni. Questo è il senso della nostra relazione. Grazie signori consiglieri.

PRESIDENTE. Sul documento, con le integrazioni che vi sono state fornite, espresse nei sette punti, ci sono richieste di intervento?

CONFALONIERI. Presidente, volendo scherzare potrei dire che mi rifiuto di leggere l'emendamento del consigliere Zolla. Ma è solo una battuta.

ZOLLA. Penso che più che un rifiuto, il consigliere Confalonieri mi abbia rivolto un invito a ritirare questo emendamento. Questo infatti è stato presentato e secondo la prassi deve essere preso in considerazione, a meno che non contenga affermazioni infamanti o disonorevoli, e non credo sia questo il caso. Il mio emendamento, signor Presidente, tendeva soltanto a dimostrare che, poiché i ministri dell'Unione Europea si sono riuniti per valutare le specificità del problema delle aree montane a Taormina, è assolutamente ininfluente il luogo dove si svolgono i lavori al fine delle conclusioni positive o negative dei medesimi. Ed è per questo che, speravo e spero ancora di ottenere, magari con l'aiuto del consigliere Frisella, che delle autostrade del mare si parli a Courmayeur o Vipiteno. Grazie.

CONFALONIERI. Signor Presidente, lei ha capito il mio imbarazzo, per l'ironia presente.

PRESIDENTE. Consigliere Confalonieri, aspetti un momento. Il consigliere Veronese ha chiesto la parola

VERONESE. Approvo il testo che ci è stato sottoposto. D'altronde il collega Confalonieri sa che abbiamo lavorato insieme, in passate consiliature, su questi temi. Approvo anche le opportune integrazioni, più che modifiche, avanzate dal collega Brini. A proposito di queste, volevo proprio rafforzare l'ultima, quella che chiede di sostituire a pagina 7 il terzo capoverso con il seguente; aggiungere alla sua richiesta di emendamento un terzo capoverso; lo leggo e non lo commento perché Brini e Confalonieri capiscono il significato che tende a valorizzare la nostra azione. Siccome il capoverso parla della revisione della legge 97: "in questo contesto il CNEL si riserva di presentare opportune proposte coerenti con obiettivi di riforma della legge da tempo già indicati o avanzati". Li abbiamo illustrati nelle due conferenze sulla montagna ed in precedenti documenti. Al collega Brini voglio dire di aggiungere, laddove si dice "il CNEL riafferma l'impegno delle forze sociali" la frase "presenti al CNEL" perché il CNEL non può parlare anche per chi non c'è. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Frisella.

FRISELLA. Non ho capito cosa volesse dire il consigliere Zolla per cui non sono nelle condizioni di dire qualcosa neppure per fatto personale.

PRESIDENTE. Il consigliere Zolla ha ritirato l'emendamento quindi non è più in discussione.

FRISELLA. Ce la vedremo fuori semmai. Sono d'accordo sul contenuto della relazione del consigliere Confalonieri. Tuttavia devo rilevare un ottimismo a mio parere eccessivo del relatore, rispetto a prospettive ed obiettivi che secondo me sono purtroppo lontanissimi dal poter essere raggiunti. Ad esempio, quando Confalonieri afferma che è lontana da noi la volontà di discutere, ad esempio, i livelli istituzionali, dice la verità pur nascondendo la realtà, ovvero che ci troviamo, come per la politica agricola, di fronte a competenze che nella grande maggioranza delle materie appartengono esclusivamente alle regioni. Abbiamo preso atto, per altri aspetti e per altre problematiche, che le regioni, rispetto alle competenze esclusive, nei fatti non si fanno coordinare né dallo Stato né da nessun altro; e questo è un dato di fatto. Esprimiamo in sostanza una condizione di volontà ad offrire osservazioni e proposte ma purtroppo sono come quel cavaliere che andava combattendo ma era morto.

L'altro aspetto di questa problematica attiene al fatto che non abbiamo precisa cognizione di ciò che è stata la programmazione regionale, per la parte che riguarda le regioni dove la montagna ha un ruolo preponderante. Mi rifiuto però di credere che nella loro programmazione regionale non abbiamo avanzato proposte. Da questo punto di vista quindi credo ci sia non una carenza dovuta da noi ma una esigenza di conoscenza delle realtà.

Per quanto riguarda invece l'aspetto più propriamente istituzionale, vogliamo prendere atto, una volta e per tutte se possibile, che tranne qualche esperienza specifica, le comunità montane come tali hanno registrato un fallimento? Confalonieri afferma che ci troviamo in presenza di una maggiore articolazione delle province. Questo è vero, e significa quindi che la comunità montana registrerà un minus ulteriore rispetto al ruolo che avrebbe potuto esercitare. Nella cultura politica ed economica del nostro paese questi sono dati di fatto che dobbiamo accettare. Non mi meraviglio del ministero degli Affari Regionali, al quale non capisco come sia stata assegnata una competenza che peraltro non mi sembra abbia molta voglia di esercitare. La realtà è che pur producendo un documento significativo, purtroppo rischiamo che le cose non cambino oppure non procedano neppure al minimo delle possibilità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Brini.

BRINI. Concordo con le osservazioni che sono state proposte. Aggiungerò una parola di chiarimento sulle questioni sollevate dal collega Frisella. Le integrazioni – visto che di questo si tratta, più che di modifiche – si rifanno ad una necessità già spiegata da Confalonieri, ovvero quella di tener conto di avvenimenti che non si erano ancora verificati, e specificamente questo incontro di Taormina, che non è stata una riunione di ministri ma uno di questi incontri ministeriali informali, come vengono definiti, che i diversi dicasteri, con i loro omologhi di altri paesi, nell'ambito del semestre di presidenza italiana, svolgono. Questa riunione è stata importante – di qui la proposta di integrazione – perché la discussione esistente in sede europea è stata ampiamente e con precisione illustrata dal consigliere Confalonieri. Sostanzialmente si tratta di questo: la commissione mantiene la sua posizione allo stato attuale, ancorché attenuata; le risposte ai problemi della montagna, che noi in Italia, anche per il riferimento costituzionale dell'articolo 44, consideriamo unitariamente, debbono venire dalle politiche settoriali ed esattamente dalla politica agricola comune. Le politiche settoriali ruotano intorno ad aspetti di cofinanziamento, il che significa che le zone più forti drenano tutte le risorse che vengono rese disponibili e questo è un elemento di accelerazione e di spoliazione per la montagna.

La dichiarazione finale che abbiamo condiviso, qui non presente, verrà rimessa a tutti i consiglieri insieme ad una nota che come di dovere ho preparato sul convegno. Questa costituisce un punto di

incontro tra l'esigenza di considerare la specificità della zona montana, sottolineata da tutte le delegazioni dei 21 paesi, stati membri e candidati presenti, ed è al centro di questo documento. Un testo che, secondo me e secondo noi se il consiglio sarà concorde, può essere assunto come una base utile per l'ulteriore sviluppo di questo confronto, certo molto difficile, come Frisella indicava, in sede europea.

Il secondo punto sul quale saremo certamente impegnati è quello della revisione della legge sulla montagna, anche in relazione alle modifiche costituzionali che sono intervenute. Ci sono proposte di legge numerose in parlamento; c'è l'impegno, come Confalonieri ricordava, da parte del ministro La Loggia a presentare entro dicembre il disegno di legge in Parlamento, che già era passato al Consiglio dei Ministri ma che poi non ha proseguito il proprio iter. Ovviamente ci renderemo disponibili per fornire la collaborazione derivante dalla nostra esperienza.

C'è un punto delicato, che sarà probabilmente oggetto della discussione parlamentare. Le comunità montane, che sono stati organi di autogoverno delle popolazioni montane e che hanno propri organi istituzionali, emanazioni dei comuni che ricadono nell'ambito di questo bacino montano, devono continuare ad esprimere il loro impegno, soprattutto come assunzione di responsabilità da parte di quelle popolazioni ed avanzamento di proposte? Personalmente ritengo, insieme ad altri, che le comunità montane, che hanno svolto un'attività a livello diverso, possano continuare a costituire questo punto di riferimento ed organo di autogoverno da parte della popolazione. Mi sembrerebbe una contraddizione che, proprio nel momento in cui si afferma questo criterio della sussidiarietà, nel senso di un avvicinamento delle decisioni alle popolazioni, il Parlamento andasse alla cancellazione di questa esperienza.

Raccomandarei quindi, pur tenendo presente tutte le difficoltà, che non sono ancora sovrastanti, l'approvazione del testo così come è stato proposto. Grazie.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Deruda, ho una preghiera personale da farvi. Poiché entro 40 minuti debbo uscire per andare all'aeroporto, e prima di uscire ho anche qualcosa da completare, vi chiedo l'estrema sintesi per ultimare l'ordine del giorno. Prego, consigliere Deruda.

DERUDA. Accolgo l'invito e cerco di essere rapidissimo. Intervengo per dire che condivido la relazione ed apprezzo molto il lavoro che si sta svolgendo su queste tematiche. Intervengo proprio per sottolineare che non si tratta di una materia secondaria. Purtroppo è vero che non esiste nel nostro paese, da diversi anni a questa parte, una politica per la montagna. Forse non c'è una cultura per la montagna, così come non c'è una cultura per il territorio, per una politica del suolo, delle acque, delle risorse naturali. Credo quindi che quello che stiamo facendo come CNEL sia meritorio perché di questa politica ne parlano solamente pochi addetti. Qui, all'interno del CNEL, c'è qualche categoria che con iniziative meritorie ogni anno realizza qualcosa per la montagna. Mi permetto di correggere l'affermazione del relatore che la montagna riguarda il 52% del territorio: è vero dal punto di vista fisico ma la politica per la montagna riguarda tutto il territorio nazionale. Quindi una mancanza di questa politica ha conseguenza negative anche sulla collina e sulla pianura: basta vedere cosa sta succedendo in questi giorni con le prime piogge. Sarebbe interessante dilungarci ma accolgo l'invito del presidente. Mi domando, come è possibile che questo grande lavoro meritorio possa uscire dalle sedi chiuse nelle quali si affrontano questi temi.

Forse lo stiamo facendo, ma credo che se riusciamo a farlo in maniera più diffusa, coinvolgendo maggiormente le persone comuni, forse riusciamo ad ottenere qualche risultato in più rispetto a quelli che abbiamo ottenuto.

PRESIDENTE. Consigliere Confalonieri: ha tre minuti di tempo per accettare o rifiutare le proposte perché non c'è bisogno di rispondere a coloro che sono d'accordo.

CONFALONIERI. Ringrazio tutti i consiglieri che sono intervenuti. In merito all'emendamento del consigliere Zolla, dico soltanto che l'ironia è una delle maggiori manifestazioni dell'intelligenza umana e non sospettavo minimamente che Zolla fosse intelligente. Sono invece profondamente d'accordo su tutti gli altri emendamenti che quindi vengono accolti dal relatore. Per quanto riguarda il dibattito del livello istituzionale, con questo finisco, non possiamo che ribadire quello che abbiamo scritto nel documento; ovvero che questo non è un problema del CNEL ed il CNEL rispetterà le volontà che verranno espresse nelle sedi opportune. Tuttavia, sul dibattito dei livelli istituzionali, non si può far cadere la risposta ai problemi della gente. Con l'accoglimento di questi emendamenti, ho chiuso il mio intervento.

PRESIDENTE. Sottoponiamo al voto il documento, con le precisazioni dichiarate dal consigliere Confalonieri.

(Il documento è approvato all'unanimità)

PRESIDENTE. Abbiamo ora la richiesta di presa in considerazione di schema di osservazioni e proposte riguardante l'esperienza della legge 18 ottobre n° 383 e le prospettive future per l'emersione del lavoro irregolare. La parola al consigliere Gianfagna.

GIANFAGNA. Voglio dire che voto a favore e voglio suggerire ai miei colleghi della seconda commissione, per rendere plausibile la presa in considerazione, di aggiungere una parola al quarto capoverso, dopo la parola "conclusione", ovvero la parola "negativa" dell'esperienza della legge n° 383 del 2001.

PRESIDENTE. Il presidente della commissione ha fornito una risposta lapidaria: "è vero". Non so se intenda dire che è d'accordo.

(ilarità)

PRESIDENTE. Sottopongo a votazione la richiesta di presa in considerazione.

(La richiesta è approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. Abbiamo ora una variazione agli stanziamenti di bilancio. È un'integrazione al nostro bilancio, con una destinazione d'uso già definita, che è quella relativa alla consulta nazionale sulla sicurezza stradale. Non credo che ci sia da discutere, visto che si tratta di una presa d'atto e bisogna approvare questa variazione.

(La presa d'atto viene accettata)

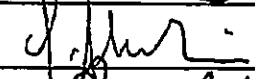
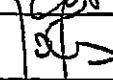
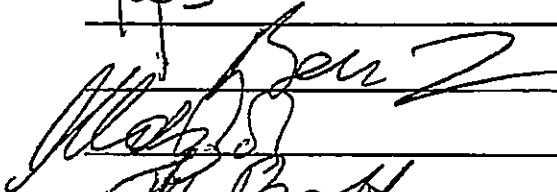
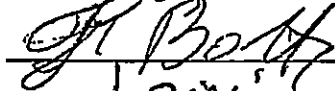
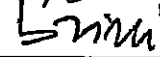
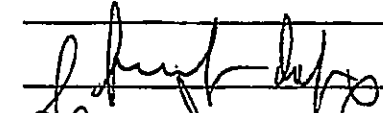
PRESIDENTE. La seduta è tolta. Grazie a tutti.

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 27 novembre 2003

Consiglieri

ABETE	Giancarlo	
ALECCI	Emanuele	
ALESSANDRINI	Giorgio	
ANGELETTI	Luigi	
ANNIBALDI	Paolo	
BARONCI	Sergio	
BEDONI	Paolo	
BELLOTTI	Massimo	
BENETOLLO	Antonio	
BOBBA	Luigi	
BOCCA	Bernabò	
BOCCHINI	Augusto	
BOLLINO	Carlo Andrea	
BONELLA	Sandro	
BONI	Eligio	
BORDINI	Massimo	
BOTTA	Floriano	
BRINI	Federico	
BULLERI	Luigi	
CAPO	Giuseppe	
CARLONI	Anna Maria	
CETICA	Stefano	
COCCHERI	Marco	

CONFALONIERI

COROSSACZ

COSTA

CROCE

D'AMATO

DANOVI

DE CAROLIS

DEGNI

DEL BOCA

DERUDA

DONATI

DONZELLI

DORE

DUJANY

D'ULIZIA

EPIFANI

FADDA

FALASCA

FALCUCCI

FRISELLA

GALATI

GALLI

GATTI

GENNARI

GENTILE

GERVASIO

GESMUNDO

GIANFAGNA

GIANNINI

Roberto

Anna

Silvia

Amedeo

Antonio

Remo

Paolo

Sandro

Lorenzo

Gavino

Manrico

Gualtiero

Francesco

Cesare

Luciano

Guglielmo

Rinaldo

Claudio

Giancarlo

Salvatore

Rocco Domenico

Giampaolo

Aldo

Angelo

Michele

Vincenzo

Vincenzo

Andrea

Luigi

Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio

Remo

Paolo

Sandro

Lorenzo

Gavino

Manrico

Gualtiero

Francesco

Cesare

Luciano

Guglielmo

Rinaldo

Claudio

Giancarlo

Salvatore

Rocco Domenico

Giampaolo

Aldo

Angelo

Michele

Vincenzo

Vincenzo

Andrea

Luigi

GIORGETTI

GIRALDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LAPADULA

LEONARDI

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MICELI

MINCATO

MINELLI

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

NIGI

OLINI

ONADO

ORRICO

PACI

Carlo

Aitanga

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Emilio

Vittorio

Raffaele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

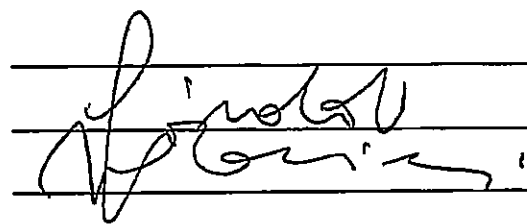
Marco Paolo

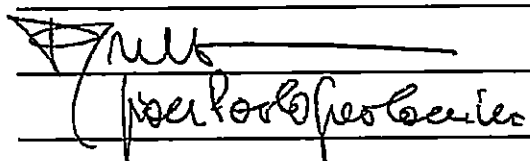
Gabriele

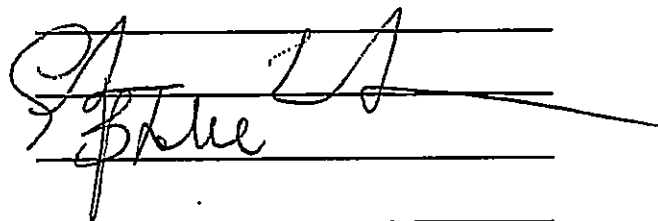
Marco

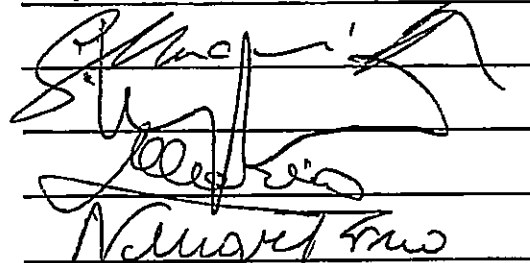
Gaetano

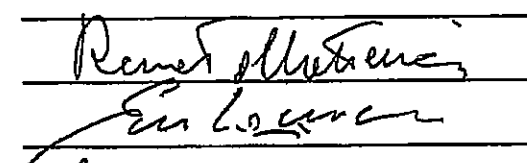
Agostino

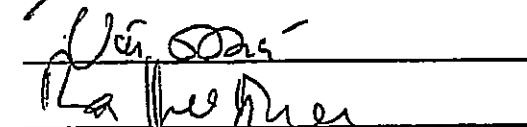




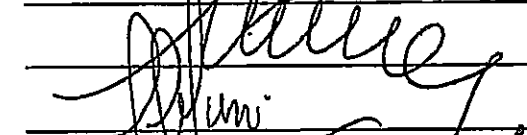


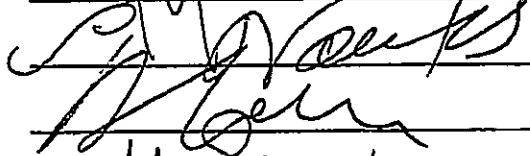


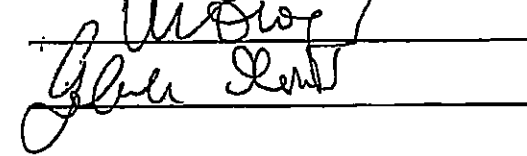


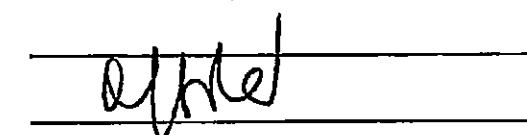






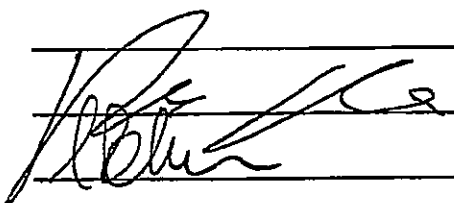
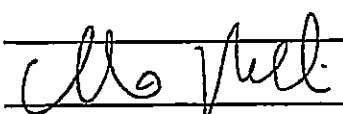
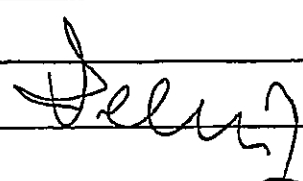
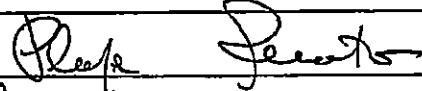
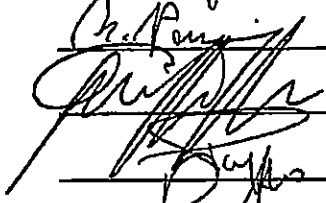
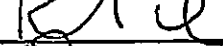
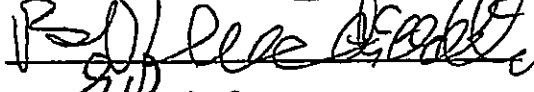


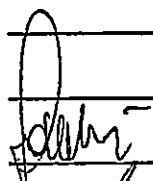


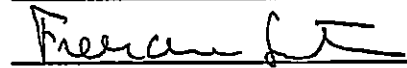


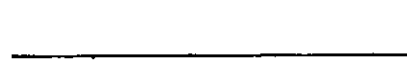
PARISI
PASQUALI
PATRIARCA
PATTA
PATUELLI
PERASSO
PERINI
PERLI
PERONI
PEZZONI
PEZZOTTA
PILLITTERI
PIU
PLAJA
PORRO
PUGLISI
PUPPO
RADICE
RANGONI MACHIAVELLI
ROSA
ROSSITTO
SAI
SANGALLI
SANSONETTI
SANTALCO
SANTORELLI
SANTORO
SCALFARO
SORTINO

Stefano
Franco
Edoardo
Gian Paolo
Antonio
Giuseppe
Fulvio
Benito
Carlo
Daniele
Savino
Carmelo
Francesco
Renato
Nicola
Giuseppe
Sergio
Roberto Maria
Beatrice
Giuseppe
Corrado
Mario
Carlo
Guido
Benito
William
Francesca
Antonino
Sebastiano

1


PERASSO
















SPALLANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Ivano

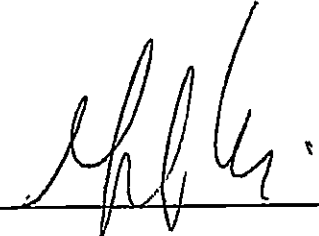
Raffaele

Fulvio

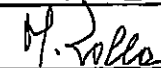
Marco Giuseppe

Silvano

Michele







IL SEGRETARIO GENERALE

00198 ROMA - VIA TEVERE, 48

TEL. 06.84.15.751/2/3/4 - FAX 06.85.69.220 - 06.85.52.276

SITO INTERNET: www.fabi.it • E-MAIL: federazione@fabi.it

dott.
COMES

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Egr.
Larizza Dott. Pietro
Presidente CNEL
Viale David Lubin, 2

R O M A

PROTOCOLLO:

2553-J/925-CG/cv

ROMA, LI 21 novembre 2003

OGGETTO:

Con la presente sono spiacente di comunicarTi, che il giorno 27 novembre 2003, non potrò partecipare ai lavori dell'Assemblea in quanto sarò impegnato al XVII Congresso Nazionale della mia Organizzazione per tutta la settimana.

Colgo l'occasione Ti porgo i miei più cordiali saluti.

Il Consigliere
Carlo Giorgetti

Cnd 211103

